

AVVISI

3 - 9 AGOSTO (Diurna Laus II settimana)

3 agosto	VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE 1Sam 3,1-20; Sal 62; Ef 3,1-12; Mt 4,18-22 L'ORATORIO È CHIUSO
4 agosto ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ S. GIOVANNI M. VIANNEY 1Sam 1,1-11; Sal 115; Lc 10, 8-12 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
5 agosto ore 7.00 ore 8.15	MARTEDÌ 1Sam 10,17-26; Sal 32; Lc 10, 13-16 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
6 agosto ore 7.00 ore 8.15 ore 14.30	MERCOLEDÌ TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE 2Pt 1,16-19; Sal 96; Eb 1,2b-9; Mt 17,1-9 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, INCONTRO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
7 agosto ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ 1Sam 24, 2-13. 17-23; Sal 56; Lc 10, 25-37 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
8 agosto ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ S. DOMENICO 1Sam 28, 3-19; Sal 49; Lc 10, 38-42 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
9 agosto ore 8.15 ore 17.30	SABATO S. TERESA BENEDETTA DELLA CROCE Os 2,15f-16.17b.21-22; Sal 44; Eb 10,32-38; Mt 25,1-13//Lc 24, 13b. 36-48 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
10 agosto	IX DOMENICA DOPO PENTECOSTE 2Sam 12,1-13; Sal 31; 2Cor 4,5b-14; Mc 2,1-12 L'ORATORIO È CHIUSO

I NOSTRI MISSIONARI CI RINGRAZIANO

Carissimi, grazie della generosa offerta pro Missioni Canossiane.

La somma verrà inviata in Ucraina che, dato la situazione politica instabile, ha bisogno di aiuto. Il Signore Crocifisso e Risorto benedica ciascuno di voi, le vostre famiglie e attività missionarie a favore dei poveri di sempre.

Il vostro gesto dà colore al mondo e lo rende più ospitale.

Con riconoscenza

Madre Angela Garavaglia

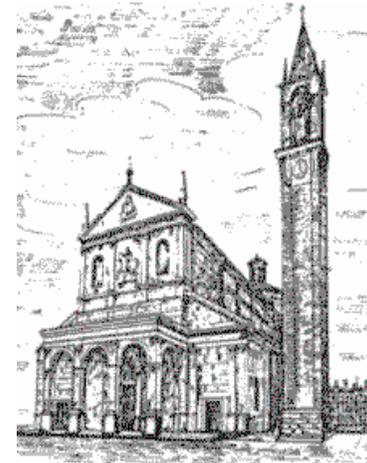
Carissime amiche del Gruppo Missionario, non ho parole adeguate per esprimere il mio ringraziamento per la preziosissima offerta a saldare in parte le necessità della Missione, non tanto per il centro quanto per i bisogni della scuola e dei cristiani della parrocchia. Quante famiglie vivono nella miseria, nella malattia e non hanno i mezzi per sussistere. I sacerdoti della nostra parrocchia fanno il meglio per soccorrerli. La vostra offerta è dono prezioso e i poveri pregano per i benefattori.

Carissime grazie di cuore per quanto di bene fate alle missioni e ai missionari.

Sempre vi accompagno con la mia preghiera.

Suor Immacolata Castiglioni (Kenya)

PARROCCHIA SAN MARTINO



LE CAMPANE: IL SUONO DELLA SPERANZA

"1926, 3 aprile. Sabato Santo. Squillano per la prima volta le dieci campane issate sulla torre (campanaria) completamente rinnovata". (Cronicon parrocchiale – don Giuseppe Gilardi)

La fotografia qui riprodotta è datata 1925. L'annotazione del parroco nel diario parrocchiale ("Cronicon") ci informa della scelta opportuna di far risuonare per la prima volta il nuovo magnifico concerto di dieci campane per annunciare la risurrezione del Signore il sabato santo del 1926. Sono gli anni successivi alla prima Grande Guerra, che si riveleranno una tregua instabile destinata a sfociare nella strage altrettanto inutile e ancora più atroce della seconda. Lo scampagnò che ancora oggi annuncia che in Cristo risorge ogni speranza umana ci porta a chiederci se noi conosciamo e apprezziamo il senso del suono delle campane.



LE CAMPANE SI FANNO INTERPRETI DEGLI AVVENIMENTI CHE RIAPRONO LE SPERANZA DELLA GENTE.

Una grande pagina della letteratura italiana ci viene in soccorso descrivendo in maniera fresca ed efficace la capacità delle campane di risvegliare nella gente la consapevolezza della speranza contenuta in avvenimenti provvidenziali e, nello stesso tempo, di farsene interprete. L'Innominato, che ha fatto rapire Lucia per compiacere don Rodrigo, esce da una notte insonne: "Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia" – ha osato dirgli Lucia nella sua disperazione. E' l'imprevedibile sorpresa della Grazia di Dio che sconvolge un uomo che si riteneva imperturbabile e lo riapre alla speranza: "Perché non vado anch'io? ..."

"Ed ecco, appunto sull'albeggiare, pochi momenti dopo che Lucia s'era addormentata, ecco che, stando così immoto a sedere, sentì arrivarsi all'orecchio come un'onda di suono non bene espresso, ma che pure aveva non so che d'allegro. Stette attento, e riconobbe uno scampanare a festa lontano; e dopo qualche momento, sentì anche l'eco del monte, che ogni tanto ripeteva languidamente il concerto, e si confondeva con esso. Di lì a poco, sente un altro scampanio più vicino, anche quello a festa; poi un altro. "Che allegria c'è? cos'hanno di bello tutti costoro?" Saltò fuori da quel covile di pruni; e vestitosi a mezzo, corse a aprire una finestra, e guardò. Le montagne eran mezze velate di nebbia; il cielo, piuttosto che nuvoloso, era tutto una nuvola cenerognola; ma, al chiarore che pure andava a poco a poco crescendo, si distingueva, nella strada in fondo alla valle, gente che passava, altra che usciva dalle case, e s'avviava, tutti dalla stessa parte, verso lo sbocco, a destra del castello, tutti col vestito delle feste, e con un'alacrità straordinaria.

"Che diavolo hanno costoro? che c'è d'allegro in questo maledetto paese? dove va tutta quella canaglia?" E data una voce a un bravo fidato che dormiva in una stanza accanto, gli domandò qual fosse la cagione di quel movimento. Quello, che ne sapeva quanto lui, rispose che andrebbe subito a informarsene. Il signore rimase appoggiato alla finestra, tutto intento al mobile spettacolo. Erano uomini, donne, fanciulli, a brigate, a coppie, soli; uno, raggiungendo chi gli era avanti, s'accompagnava con lui; un altro, uscendo di casa, s'univa col primo che rintoppasse; e andavano insieme, come amici a un viaggio convenuto. Gli atti indicavano manifestamente una fretta e una gioia comune; e quel rimbombo non accordato ma consentaneo delle varie campane, quali più, quali meno

*vicine, pareva, per dir così, la voce di quei gesti, e il supplimento delle parole che non potevano arrivar lassù. Guardava, guardava; e gli cresceva in cuore una più che curiosità di saper cosa mai potesse comunicare un trasporto uguale a tanta gente diversa. Poco dopo, il bravo venne a riferire che, il giorno avanti, il cardinal Federigo Borromeo, arcivescovo di Milano, era arrivato a ***; e ci starebbe tutto quel giorno; e che la nuova sparsa la sera di quest'arrivo ne' paesi d'intorno aveva invogliati tutti d'andare a veder quell'uomo; e si scampanava più per allegria, che per avvertir la gente. Il signore, rimasto solo, continuò a guardar nella valle, ancor più pensieroso. «Per un uomo! Tutti premurosi, tutti allegri, per vedere un uomo! E però ognuno di costoro avrà il suo diavolo che lo tormenti. Ma nessuno, nessuno n'avrà uno come il mio; nessuno avrà passata una notte come la mia! Cos'ha quell'uomo, per render tanta gente allegra? Qualche soldo che distribuirà così alla ventura... Ma costoro non vanno tutti*



per l'elemosina. Ebbene, qualche segno nell'aria, qualche parola... Oh se le avesse per me le parole che possono consolare! se...! Perché non vado anch'io? Perché no?... Anderò, anderò; e gli voglio parlare: a quattr'occhi gli voglio parlare. Cosa gli dirò? Ebbene, quello che, quello che... Sentirò cosa sa dir lui, quest'uomo!» (Alessandro Manzoni, I Promessi Sposi. Fine capitolo 21 e inizio capitolo 22)

Le offerte per le campane si possono deporre nella cassetta delle "Offerte per le necessità della Chiesa"

Il messaggio dell'Arcivescovo a fedeli e responsabili delle comunità islamiche a Milano e in Diocesi per la fine del Ramadan.

«EBREI, CRISTIANI E MUSULMANI, FRATELLI IN UMANITÀ»

L'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, ha inviato un messaggio ai fedeli e ai responsabili delle comunità musulmane presenti a Milano e nel territorio della Diocesi, in occasione della fine del Ramadan. Lunedì 28 luglio il messaggio dell'Arcivescovo - insieme al messaggio del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso ai musulmani nel mondo - sarà consegnato dai rappresentanti della Diocesi nei diversi luoghi nel territorio ambrosiano, dove i musulmani celebrano tale ricorrenza.

Carissime/i fedeli musulmane/i della Diocesi di Milano, unisco al messaggio del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso i miei personali auguri e quelli dei cattolici ambrosiani in occasione del digiuno di Ramadan 2014. Ebrei, cristiani e musulmani, usciti dalle mani dell'unico Creatore ci riconosciamo fratelli nella comune umanità e condividiamo lo stesso impegno nel servizio verso le nostre comunità e la società civile.

Auspicio che il prossimo anno sociale ci veda gli uni accanto agli altri in iniziative volte ad accrescere la conoscenza e il rispetto reciproci oltre che ad alleviare le tante forme di disagio e di bisogno che l'attuale congiuntura economica ha purtroppo incrementato in tutto il mondo.

Un pensiero particolare ai vostri Paesi d'origine, specialmente quelli in cui la pace continua a essere gravemente minacciata a motivo di crisi politiche purtroppo accompagnate da pesanti e ripetuti atti di ingiustizia, di violenza e di persecuzione. Uomini delle religioni e di buona volontà: facciamo nostro l'appello del Santo Padre Francesco: «La violenza non si vince con la violenza. La violenza si vince con la pace».

Possa l'Altissimo accogliere le nostre preghiere e le nostre penitenze come offerta a Lui gradita per il bene nostro e di tutti i fratelli uomini.

+Angelo card. Scola, Arcivescovo di Milano



PENSIERO PER LA SETTIMANA

“La violenza si vince con la pace e non con la violenza”. Ascoltiamo l'appello del Papa e non stanchiamoci di intercedere per la pace.”